



RINGRAZIAMENTI....

Cari amici, siamo giunti già al terzo numero di questo bollettino. In questa occasione vorremmo ringraziare le persone che ne rendono possibile l'uscita: le ragazze del Servizio Civile, per l'impegno e la dedizione costante, tutti coloro che hanno contribuito e contribuiranno in futuro con articoli alla sua realizzazione, e tutti coloro che hanno voluto dare fino ad oggi un contributo finanziario. Affinché questo mezzo possa continuare ad essere diffuso a tutti coloro che lo desiderano, vi chiediamo una mano ricordandovi che è stata aperta una sottoscrizione chiamata "**Aiuta Sullam**" per raccogliere fondi per la distribuzione di questo bollettino.

Per ulteriori informazioni:
 081.764.34.80
sullamnapoli@gmail.com

Mazal Tov Uri!!



Ci vediamo tutti in comunità il 23 febbraio/17 Adar I per il Bar - Mitzvâ di Uriel Sessa!

Inserzioni Pubblicitarie

Dal prossimo numero sarà possibile pubblicare inserzioni pubblicitarie in vari spazi del periodico della Comunità Ebraica di Napoli che contribuiranno al finanziamento del periodico stesso. Chiunque sia interessato può contattare la redazione all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com

BOLLETTINO N° 3

Venerdì 15 Febbraio 2008
 9 Adar I 5768

L'antisemitismo oggi e il compito di noi ebrei

Shlomo (Gaetano) Liguori.

Il rabbino capo, Di Segni, ha affermato che se il papa riporterà, come sembra, la lancetta del dialogo ebraico-cristiano alla situazione preconciabile, lo stesso dialogo perderà molto del suo senso in quanto sarebbe: "Una sconfitta dei presupposti stessi del dialogo".

La notizia, se non smentita, è preoccupante. Papa Ratzinger tollererebbe che i cattolici che seguono il rito latino preghino per i "perfidii giudei". È da dire che il rito latino o vecchio che dir si voglia, è seguito da una sparuta minoranza di fedeli cattolici.

Ciononostante il fatto non può che preoccupare noi ebrei. Giambattista Vico parlava dei corsi e dei ricorsi storici e potremmo pensare che la decisione del papa non sia altro che un ricorso della storia. Purtroppo non è così. Nella chiesa cattolica, e non solo in quella, è presente una vena di antisemitismo mai seccata. Sull'antisemitismo si è detto e scritto tanto ed io certo non posso apportare nulla a quanto già detto o scritto. Mi permetterete, però, di fare qualche osservazione.

Dopo la seconda guerra mondiale noi ebrei, sia sionisti che non, abbiamo sperato che il mondo avesse capito l'abominio insito nel razzismo, nella xenofobia e nell'antisemitismo. La nascita dello Stato di Israele ci ha illuso di poter diventare un popolo come tutti quanti gli altri. Non è stato così! Gli antisemiti hanno cambiato pelle e si sono definiti antisionisti ed i pregiudizi antisemiti sono diventati tout-court antisionisti. Siamo ebrei, alcuni di noi hanno la doppia cittadinanza ma nessuno di noi ha potuto o può influire sulla decisione della Knesset. Ripeto, siamo ebrei e non certo membri del parlamento israeliano. Eppure ogni volta che un governo israeliano qualche decisione considerata discutibile, a noi viene chiesta ragione, noi veniamo considerati responsabili. Non potete immaginare quante discussioni ho avuto con i miei professori universitari austriaci. L'antisemitismo/antisionismo è transnazionale. Quante lezioni di politica internazionale o storia contemporanea sono iniziate con la domanda: "Ci spieghi perché Israele ha bombardato i civili a Gaza. Perché quello o quell'altro politico israeliano ha fatto questo o quest'altro?" Negli anni ho iniziato ad abituarli a tali domande, persino a quelle postemi quando ho iniziato ad insegnare e a tenere conferenze di storia medievale-moderna. Una volta ad una mia conferenza dal titolo: "Giordano Bruno e la filosofia ermetica", uno del pubblico ha iniziato a farmi domande sull'ebraismo, naturalmente per niente attinenti con la materia della mia conferenza, costringendomi a dei voli pindarici per cercare di riportare il discorso sulla materia che stavo dissertando.

Il momento più comico/tragico è stato quella volta che mi sono recato presso un commissariato austriaco per riferire che da giorni venivo seguito da nazi-skinheads. Era l'epoca che portavo la kippah 24 ore al giorno. Non mi crederete ma, al sentire che venivo seguito da giorni dalle teste rasate, un solerte poliziotto ha affermato: "La colpa è sua, con quella barba e quel cappellino è troppo visibile. Lei provoca i naziskin".

L'antisemitismo è figlio dell'ignoranza. Nemmeno Israele è immune da questo flagello. Fatevi un giro per Rechov El Kana a Gerusalemme e se non è stata cancellata, su di un muro troverete una svastica con le parole: "Governo nazista". Noi ebrei abbiamo un compito, quello di vaccinare la società dall'antisemitismo e per fare ciò dobbiamo essere compatti. Basta con le differenze tra religiosi e non religiosi, tra quelli che vengono al Tempio giusto per aiutare a fare minyan e quelli che hanno fatto della loro vita un servizio perpetuo ad HaShem. Noi siamo ebrei, yehudim, yiddn ed HaShem ci ha dato il potere di fare miracoli. Gli antisemiti non vinceranno!

NOTIZIE IN PILLOLE

Un'interessante opportunità per aiutare

Nuova importante occasione per contribuire al progetto benefico "Per i bambini di Israele e Napoli". L'acquisto del libro "Come e dove rinacque la Marina d'Israele, La scuola marittima del Bethar a Civitavecchia" di Leone Carpi, edito nel 1965 dalla Arti Grafiche Nenni di Roma e da tempo non più in commercio, servirà ad aiutare i bambini dell'ospedale ALYN di Gerusalemme e gli assistiti dal Beth Wizo Italia in Israele. Il prezzo del libro è di 20,00 € e sarà interamente devoluto a favore dell'iniziativa benefica. Per maggiori informazioni sul progetto scrivete a sullamnapoli@gmail.com oppure contattatemi allo **081.578.35.54** oppure **347.14.10.517**

Grazie di cuore.
Gianfranco Moscati



Scuola domenicale

L'appuntamento è domenica
17 febbraio alle ore 10.00.
I più piccoli impareranno
giocando con la morà
Alessandra.
I più grandi studieranno
Torà con Pierpaolo.
Per informazioni
contattare Lori Cohen
348 3668904

COMUNICATO ASSEMBLEA RABBINICA ITALIANA

Pubblichiamo di seguito il Comunicato dell'Assemblea Rabbinica italiana "in relazione al nuovo testo liturgico emanato da Papa Benedetto XVI per la liturgia del Venerdì Santo".

In relazione al nuovo testo liturgico emanato da Papa Benedetto XVI per la liturgia del Venerdì Santo, all'espressione del vecchio rito ("accecamento degli ebrei") se ne sostituisce un'altra ("che Dio li illumini") concettualmente equivalente, per cui risulta che gli ebrei sono comunque "accecati" in tema di verità, seppur il tutto venga espresso in maniera solo apparentemente meno forte.

Ciò premesso, il fatto più grave è che viene introdotto, nel medesimo contesto, un invito ai fedeli a pregare affinché gli ebrei finalmente riconoscano "Gesù Cristo Salvatore".

Per quanto il Papa, per quello che concerne la sua Chiesa e i suoi fedeli, sia libero di pronunciarsi come meglio ritiene, l'adozione di tale formula liturgica è comunque in netta e pericolosa contraddizione con almeno quarant'anni di dialogo ebraico-cattolico, spesso difficile e sofferto, che sembrerebbe così non aver sortito alcun concreto risultato.

Da parte ebraica, questa decisione del Papa è avvertita come una sconfitta dei presupposti stessi del Dialogo, perché si legittima, adesso anche nella trasposizione della prassi liturgica, un'idea di "dialogo" finalizzato, in realtà, alla conversione degli ebrei al Cattolicesimo, cosa che è ovviamente per noi inaccettabile.

In relazione, pertanto, alla prosecuzione del dialogo con i Cattolici, si impone quantomeno una pausa di riflessione che consenta di comprendere appieno gli effettivi intendimenti della Chiesa Cattolica circa il Dialogo stesso.

N.B.

Si precisa che il presente Comunicato concerne esclusivamente il dialogo "ebraico-cattolico" e non il dialogo "ebraico-cristiano" in genere, non esauendosi il Cristianesimo unicamente nella confessione Cattolico-Romana.

Il Presidente,
Rav Prof. Giuseppe LARAS

Lele Luzzati incontra Pulcinella

Claudia Campagnano

Nati dal genio di Lele Luzzati 16 bozzetti e 14 burattini tratti da famose opere teatrali dell'artista, sono esposti alla libreria il "Filo di Partenope", via della Sapienza n.4, che porta per la prima volta a Napoli queste bellissime opere dedicate alla figura di Pulcinella, ancora oggi simbolo della manifestazione napoletana "Cartoons on the bay". Sono esposti e in vendita anche libri di tradizione ebraica introvabili nella città partenopea, come il bellissimo volume illustrato ad acquatinta "Ester e Ruth".

Venerdì 15 febbraio alle ore 19 presso la stessa libreria avrà luogo una proiezione di filmati d'animazione di Lele Luzzati tra cui "Il flauto magico" e "Omaggio a Rossini".

La mostra si concluderà in questa sede il 19 febbraio. Dal 14 febbraio al 14 marzo sarà inaugurata una nuova esposizione, presso la stamperia di Vittorio Avella, in via rua Catalana, con altre 30 serigrafie originali del maestro.

Per informazioni: *Il Filo di Partenope* tel - **081.29.59.22**



...Seguono le nostre rubriche **PARASHA' WATCHERS, IN CUCINA e A LEZIONE DA CICO** alle pag. 3-4-5.

PARASHA' WATCHERS
16 febbraio- 1o adàr I

Comunità ebraica di Napoli  

שלם

Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli

בטאון הקהילה בנאפולי

Tezzavvè

Il Sign-re proseguì: “Ordinerai ai figli d’Israele che ti portino dell’olio di oliva purissimo per tenere acceso, dalla sera alla mattina, un lume (il ner tamid), davanti al luogo Santissimo. E due volte al giorno si arderà il profumo su un apposito prezioso altare”.

Il Sign-re diede poi le istruzioni per la scelta, la consacrazione e l’abbigliamento dei sacerdoti. Aronne, fratello di Mosè, e i suoi figli furono le persone prescelte per esercitare il sacerdozio in onore del Sign-re. Le loro vesti dovevano essere preziose, perfettamente intonate nei colori ai tendaggi del Tabernacolo ed eseguite da artigiani scelti per il loro buon gusto e la loro abilità. Leggi qui sotto alcuni particolari dell’abbigliamento secondo le parole del Sign-re.

“Dell’abbigliamento farà parte una tunica posteriore (dorsale) e una anteriore (pettorale) unite da due spalline sulle quali saranno applicate due pietre di onice, una per ogni spallina; su tali pietre saranno incisi, sei per parte, i nomi delle dodici tribù d’Israele. Il pettorale poi sarà adornato da dodici pietre preziose, incastonate in oro, disposte a file di tre, ciascuna con inciso il nome di una delle dodici tribù. I sacerdoti avranno poi un manto con ornamenti alternati a forma di melagrane e campanellini d’oro, in modo che, quando il sacerdote l’indosserà, si sentirà il suono dei campanellini. Sul capo avrà poi un turbante con una lamina d’oro sulla quale saranno incise le parole: “Consacrato al Sign-re”. Tale lamina sarà fissata al turbante con un cordoncino di lana azzurra. Una sontuosissima cintura completerà il suo abbigliamento.

Il sacerdote verrà consacrato nel seguente modo: offrirà un vitello e due montoni, presenterà pani e focacce di fior di farina e unti di puro olio. Con tali offerte si presenterà all’ingresso del Tabernacolo e, dopo aver fatto un bagno, indosserà tutti gli indumenti inerenti alla sua carica. Poi riceverà la speciale unzione sul capo e sarà così sacerdote. Questa sarà la cerimonia inaugurale. Poi, per il futuro, per tutti i sacerdoti a venire, il sacerdote immolerà un agnello al mattino e uno alla sera, offrirà una misura di fior di farina intrisa d’olio e farà una libagione. Tali saranno le offerte quotidiane; il Tabernacolo sarà consacrato e sarà il luogo dove Io comunicherò con i figli d’Israele ed essi riconosceranno che Io sono il Sign-re Eterno, che li ho tratti dalla terra d’Egitto per risiedere in mezzo a loro”.

PARASHA' WATCHERS
23 febbraio-17 Adàr I

Ki - tissà

Il Sign-re disse a Mosè di fare il censimento dei figli di Israele, cioè di contarli: ogni persona di più di venti anni avrebbe dovuto fare un’offerta di mezzo siclo a testa. Disse poi a Mosè di costruire una conca di rame e riempirla d’acqua per le abluzioni; li i sacerdoti avrebbero dovuto lavarsi mani e piedi prima di ogni officatura; inoltre disse di preparare un unguento profumato specialissimo che avrebbe dovuto servire unicamente per ungere gli arredi sacri e consacrare i sacerdoti. Per costruire il Tabernacolo, il candelabro, gli abbigliamenti e tutti gli arredi, raccomandò di scegliere persone abilissime e dallo spiccato senso artistico; ed indicò come capo dei lavori Bazalel, della tribù di Giuda, coadiuvato da Aholiav, della tribù di Dan, persona espertissima nella lavorazione dei metalli e legni preziosi.

Il Sign-re concluse: “Ricordatevi però sempre durante la costruzione del Tabernacolo, di osservare il riposo del sabato, giorno in cui nessuna opera dovrà essere compiuta, giorno consacrato al Sign-re, patto eterno fra Me e i figli di Israele, ricordo perpetuo che il Sign-re in sei giorni fece il cielo e la terra e il settimo giorno si riposò”.

Così il Sign-re terminò di parlare e consegnò a Mosè le due tavole di pietra della testimonianza con incisi a caratteri divini i comandamenti.

Nel frattempo gli ebrei, vedendo che Mosè ritardava a scendere dal monte, si radunarono intorno ad Aronne e lo pregarono di costruire loro una divinità che li potesse guidare, dal momento che non avevano più alcuna notizia del loro capo.

Aronne li invitò allora a portargli gli orecchini d’oro di cui si adornavano e, ricevutigli, fuse l’oro, lo versò in uno stampo e poi gli diede la forma di un vitello. Gli ebrei, di fronte a questo vitello, esclamarono: “Questo, o Israele, è il tuo dio, che ti fece uscire dalla terra d’Egitto”. Il giorno dopo organizzarono una festa in onore di questo vitello d’oro, gli portarono offerte, fecero sacrifici, dopodiché si misero a mangiare e a bere e si diedero ai canti e alle danze più sfrenate.

(continua pg4)

Privacy

Ai sensi dell’art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail:

sullamnapoli@gmail.com Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l’ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo “cancellami” all’indirizzo sullamnapoli@gmail.it o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

SULLAM è realizzato grazie al lavoro svolto dalle volontarie del Servizio Civile presso la Comunità ebraica di Napoli con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.

Ki - tissà (continua..)

Il Sign-re, a questo punto, disse a Mosè: “Va’, scendi immediatamente dal monte poichè il tuo popolo, che tu hai liberato dall’Egitto, ha già dimenticato le Mie prescrizioni e se ne è allontanato: si sono costruiti un idolo e lo adorano e gli fanno offerte! La testa di questo popolo è veramente dura. Il Mio sdegno è troppo grande e Io li distruggerò”. Ma Mosè supplicò il Sign-re di risparmiarli, di trattenere la Sua amarezza; di non lasciare finire così miseramente il Suo popolo tra le montagne, dando oltretutto soddisfazione agli egiziani; di ricordarsi infine della promessa fatta ad Abramo, Isacco e Giacobbe di una numerosa discendenza. Il Sign-re allora revocò la condanna che aveva minacciato di infliggere al Suo popolo.

Mosè si accinse a discendere dal monte dove si era intrattenuto tanto a lungo e si avviò recando in mano le due Tavole della Testimonianza. Giunto ai piedi del monte incontrò Giosuè che all’andata lo aveva accompagnato fin lì e lì lo stava aspettando. Scendendo ancora e man mano che si avvicinavano agli accampamenti, udirono sempre più distintamente gli schiamazzi, videro le danze e scorsero infine il vitello d’oro. A quella vista Mosè si sdegnò talmente da non potersi frenare; scaraventò in terra le tavole, mandandole in pezzi. Poi afferrò il vitello che avevano fabbricato, bruciò la parte di legno, macinò la parte di oro riducendola in polvere e sparse la polvere nel torrente. Si rivolse infine a suo fratello Aronne per chiedergli come egli avesse potuto permettere che si giungesse a tanto oltraggio. E Aronne rispose che il popolo, sempre incline al male, lo aveva esortato a fabbricare un dio che fosse di guida, poichè di Mosè non si avevano più notizie. Mosè chiamò allora i Leviti, i quali si erano mantenuti fedeli al Sign-re e ordinò di uccidere tutti quelli che si erano resi colpevoli di idolatria. In quel giorno morirono così circa tremila persone. Il giorno dopo Mosè spiegò al popolo la grave colpa di cui si era macchiato, poi prese la sua tenda e la trasportò fuori dall’accampamento e la chiamò Tenda della Radunanza. Qui il Sign-re si sarebbe manifestato in tutta la Sua maestà e la Sua grandezza. Quando Mosè entrava lì una colonna di nubi discendeva e si arrestava all’entrata ed il Sign-re faceva udire la Sua voce a Mosè. Tutto il popolo, ogni qual volta scorgeva quella colonna di nubi posarsi dinanzi alla tenda di Mosè, si prostrava pieno di riverenza. Un giorno Mosè chiese al Sign-re di fargli vedere la Sua essenza. Ma a nessun mortale, perciò neppure a Mosè, fu mai concesso vederla. Il Sign-re ordinò a Mosè di preparare altre due tavole di pietra uguali alle precedenti ormai spezzate e di portare anche queste ultime sulla cima del monte Sinai. Mosè così fece e là, in mezzo a una colonna di nubi, sentì alitare la presenza del Sign-re e udì la Sua voce che diceva: “Io sono colui che sono, il Sign-re misericordioso, longanime, lento nella collera, pieno di bontà, pronto a mantenere le promesse, facile al perdono”.

Poi prescrisse le leggi fondamentali alle quali gli ebrei devono attenersi senza trasgredire mai; prevede di attuare cose meravigliose e conclude: “Mettili per iscritto queste parole che ti ho detto perché precisamente a queste condizioni io concludo un’alleanza con te e con tutta Israele”. Mosè trascorse nuovamente sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare né bere e scrisse sulle tavole di pietra i comandamenti. Poi ridiscese. E la sua faccia risplendeva poichè era stato alla presenza del Sign-re e aveva udito la Sua voce. I figli di Israele, vedendolo apparire così splendente, non osarono avvicinarsi a lui. Ma Mosè li chiamò e trasmise loro tutte le leggi che Dio gli aveva dato e che i figli di Israele avrebbero dovuto seguire. Poi si coprì la faccia con un velo. Da allora, ogniqualvolta Mosè udiva la voce del Sign-re nella Tenda della Radunanza, si toglieva il velo e quando usciva dalla tenda tutti potevano vedere la sua pelle raggianti e udire le sue parole ispirate dal Sign-re. Dopodiché si ricopriva la faccia con il velo.

IN CUCINA!!!

INSALATA DI UOVA E CARCIOFI

INGREDIENTI (per 6 persone):

Fondi di carciofo surgelati (2 buste), uova (6), valeriana (350 g), semi di sesamo (5 cucchiaini), succo di limone (1/2 bicchiere), battuto di prezzemolo (4 cucchiaini), olio extra vergine d’oliva (6 cucchiaini), aceto balsamico (1 cucchiaino), sale.

Tempo di preparazione: 20 minuti - Tempo di cottura: 35 minuti

PREPARAZIONE:

Assodare le uova per 8 minuti, sbucciarle e dividerle in due; in una pentola antiaderente cuocere con coperchio (per 25 minuti) i carciofi con 3 cucchiaini di olio, battuto di prezzemolo, un bicchiere di acqua, sale e metà del succo di limone.

In un vassoio condire l’insalata con olio, sale, limone, aceto e semi di sesamo e disporvi sopra i carciofi cotti. Dentro ogni cuore di carciofo appoggiare l’uovo sodo tagliato a metà.

Beteavòn! (Buon appetito!)



A Lezione da Cico

	LA LETTERA	COME SI SENTE		LA LETTERA	COME SI SENTE		LA LETTERA	COME SI SENTE
1	א	Alef = muta	9	ט	Tet=t	17	פ = פ	Pei=p
2	ב	Bet=b	10	י	Iod=i	18	צ = צ	Zadic=ts
3	ג	Ghimel=gh	11	ך = כ	Caf=k	19	ק	Cuf=k
4	ד	Dalet=d	12	ל	Lamed=l	20	ר	Reish=r
5	ה	Hei=muta	13	מ = מ	Mem=m	21	ש	Shin=sh
6	ו	Vav=v	14	נ = נ	Nun=n	22	ת	Tav=t
7	ז	Zain=z	15	ס	Sameh=s			
8	ח	Het=ch	16	ע	Ain=muta			

Nella prima lezione studiamo le lettere:

Bisogna innanzi tutto sapere che l'ebraico si legge da destra verso sinistra e che le lettere dell'alfabeto sono 22.

Potete imparare a pronunciarle nella colonna "come si sente", dove troverete la pronuncia in italiano e il nome della lettera.

In ebraico le lettere si dividono in corsivo e stampatello, per la prima lezione impariamo lo stampatello.

Noterete però che alcune lettere, in particolare (צ ; פ ; נ ; מ ; כ) hanno anche un'altra forma che si chiama finale e si utilizza sempre quando una di queste cinque lettere si trova in fine parola.

Avrete notato che le lettere sono tutte consonanti! Le vocali poste sotto, sopra o dentro le consonanti, le studieremo nelle prossime lezioni!!!